

In viaggio con la Sfinge

ROMEO DE MAIO
Cristo e la Sfinge.
La storia di un enigma
Mondadori, Milano,
2000, pp. 350

ADRIANO PAPO

In *Cristo e la Sfinge* Romeo De Maio ricerca l'eredità del grande simbolo pagano della Sfinge nella cultura cristiana occidentale, indagando l'enigma di Cristo nel mondo e analizzando il complesso rapporto tra fede e ragione.

Romeo De Maio è professore ordinario di Storia moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli Federico II. Latinista, già direttore della Scuola Vaticana di biblioteconomia, «Honor Guest» al Warburg Institute di Londra, è autore di numerosi libri di successo, tra cui *Michelangelo e la Controriforma* (Roma-Bari 1978), un classico della storiografia contemporanea, *Pittura e Controriforma a Napoli* (Roma-Bari 1983), *Donna e Rinascimento* (Milano 1987), *Pulcinella, il filosofo che fu chiamato pazzo* (Firenze 1989).

Il nuovo libro di Romeo De Maio, che si basa su più di tremila documenti reperiti dall'autore nel corso d'un lavoro decennale di ricerca scientifica e di viaggi, testimonia la presenza della Sfinge nella storia di Cristo e nella cultura occidentale con le sue svariate manifestazioni in ogni settore dell'arte e della conoscenza.

Cristo e la Sfinge si presenta appunto come un viaggio virtuale nei diversi mondi della poesia, dell'arte, della musica, della letteratura e della filosofia, un viaggio attraverso una narrazione incalzante e suggestiva, essa stessa piena di mistero, che coinvolge il lettore, lo affascina e lo invoglia a indagare ulteriormente sul difficile e complesso problema che sta alla base del rapporto tra la fede religiosa e la ragione, tra il dogma e il mistero.

La Sfinge è innanzitutto enigma e mistero, ma anche Cristo è enigma e mistero; la Sfinge esprime la condizione umana nella storia tra etica della ragione e mistero della provvidenza; la Sfinge è razionalità, ma «razionalità etica – puntualizza l'autore – che afferma e nega», non «pura razionalità al servizio della negazione» come il Mefistofele di Goethe. La Sfinge ha come meta il sole, essendo volta dove sorge il sole nel complesso delle piramidi di Giza; ma Cristo stesso è il sole. Anche nel pensiero di Clemente Alessandrino, il primo teologo cristiano, la Sfinge è il simbolo dell'armonia dell'universo e tende a Cristo perché è di natura solare e Cristo stesso è sole, sole di giustizia. Bacone individua nella Sfinge la ragione

umana, immagine di Dio; Atena-Minerva, dea della scienza e della sapienza, la porta infatti sull'elmo, ed è sul capo della dea greca in tutte le sue rappresentazioni, da Fidia a Rubens. Ma Origene e Bernardo da Chiaravalle mettono in guardia il cristiano perché la Sfinge distoglie da Cristo. La Sfinge è infatti demonio, rovina, ostacolo alla salvezza anche per Esiodo ed Euripide. Ed è ostacolo a Cristo pure in Oscar Wilde, mentre in Flaubert essa è tentazione, prova morale verso la salvezza.

La Sfinge è identificata da Clemente Alessandrino anche col Fato, avendone lo stesso ruolo che muove e connette la natura, ma è anche associata a Orfeo e a Edipo. Si domanda perciò Romeo De Maio se Cristo non sia proprio il nuovo Edipo, perché appunto come Edipo fu dichiarato empio, quanto bastava per una fine da capro espiatorio.

La Sfinge ripercorre tutti i tempi e tutti i luoghi della storia biblica: la troviamo con Adamo ed Eva, con Mosé, come nel quadro di Gustave Moreau in cui Mosé bambino dorme sorvegliato dalla Sfinge stessa: Mosé ha proprio il compito d'annunciare Cristo e la fine dell'egemonia egizia coincide appunto con l'inizio di quella cristiana. La troviamo altresì con Salomone, con Giuseppe, con Sansone: in un disegno di Poussin appare distesa sulla Bibbia, affiancata da un angelo e da una matrona, la Chiesa e la Sinagoga. La troviamo nella storia di Cristo accostata a Sant'Anna, alla Madonna, a Giovanni Battista e a Salomé: Luc-Olivier Merson ritrae la Vergine Maria che riposa tra le braccia della Sfinge, e in un altro quadro mentre riposa a fianco d'un bassorilievo in cui Iside allatta il figlio Horus; e Horus, al quale il grande Michelangelo pensa come al «dio del silenzio», può essere assimilato alla Sfinge stessa. Anche la Sfinge di Donatello nella Basilica del Santo a Padova è solidale con la Madonna, mentre Iside viene accostata a Maria pure dal Pinturicchio, da Filippino Lippi e dal Mantegna, Maria, il cui nome significa «signora» o «mare di amarezza», la *mater dolorosa*, appunto come lo è Iside che ricomponi i pezzi del marito Osiride, l'ideale della giustizia, sparsi per il mondo.

La Sfinge è presente nella vita privata di Cristo: nel momento della circoncisione, durante l'adorazione dei Magi, davanti all'enigmatico e crudele Erode, che Matteo di Giovanni rappresenta nella *Strage degli innocenti* nelle vesti di sultano tra due sfingi «pallide per il disgusto», e ancora nella disputa al tempio, al battesimo di Gesù, all'incontro con Maria Maddalena, nell'ultima cena, dove viene così accostata al maggiore dei misteri del Cristianesimo: l'Eucarestia; infine nella morte di Cristo e nella sua resurrezione. Essa è presente anche in un altro enigmatico evento della vita di Cristo: la Pentecoste. L'associazione della Sfinge al sangue in generale, e a quello di Cristo in particolare come nell'*Ultima cena* di Andrea del Castagno, si può invece far risalire a Esiodo, che la definiva «funesta», o a Seneca, che la paragonava a un «morbo micidiale»; per contro, ne *L'énigme* del Doré la Sfinge è associata alla disperazione delle madri che cercano i corpi dei loro figli caduti a Sedan nel 1871. «Credo – dice a questo proposito l'autore – che alla Sfinge restasse mistero la voglia di sangue fra cristiani, questa loro ininterrotta guerra civile specie in Europa». Familiare pure con la croce (nell'XI secolo, agli albori del Cristianesimo, un artigiano svedese la scolpì accanto a una croce su una pietra runica), la Sfinge genera anche i simboli degli evangelisti, e la troviamo spesso accanto ai papi.

La Sfinge la troviamo anche come segno del potere: così nel sigillo imperiale di Augusto, così viene accostata a Giulio Cesare da Bernard Shaw in *Cesare e Cleopatra*. La incontriamo insieme coi musicisti come nel *Fregio di Beethoven* di Gustav Klimt, nei testi illustrati di preghiere come nel *Breviario* privato miniatto a Budapest nell'officina di Mattia Corvino che il prevosto Domonkos Kálmáncsehi aveva commissionato al milanese Francesco de Castello: qui due sfingi sono rappresentate mentre gioiosi putti le cavalcano, ma dimostrano disappunto per tale allegrezza, forse perché presagiscono l'arrivo dei Turchi. La Sfinge ha invaso anche le chiese, specie quelle romaniche e gotiche, gli arazzi, le sculture, compare insomma in ogni genere di cultura.

[ADRIANO PAPO]

«Come Cristo – ammette l'autore – la Sfinge ha una natura molteplice e come Cristo anche la Sfinge richiede un atto di fede».

Già vincitore del premio Domenico Rea a Ischia, Romeo De Maio è stato insignito con

l'opera *Cristo e la Sfinge* anche del primo premio internazionale di saggistica intitolato a Salvatore Valitutti, VIII edizione (2001), che gli è stato consegnato a Salerno il 13 ottobre 2001.